

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. **40**

Domenica 9 dicembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Messaggio di Papa Francesco



Ti vogliamo bene!

Cronaca di una giornata speciale



SPECIALE • 2-3

«Ti voglio bene!»
Discorso del Santo Padre
del 1° dicembre

Papa Francesco



SPECIALE • 4-5

Indirizzo di saluto in
apertura dell'udienza.
Voce dei partecipanti

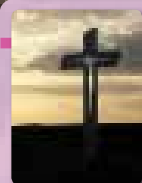
D. Cornacchia - L. Sparapano



IL PAGINONE • 6-7

Decreto di indizione della
Visita Pastorale diocesana
Logo e Preghiera

Mons. Domenico Cornacchia



CHIESA LOCALE • 8

Un ponte
tra Molfetta e Marsabit
Festa dell'adesione AC

P. Malerba - N. Di Terlizzi



AVVENTO • 9

Itinerario di meditazione
Chi chiede
non sbaglia mai

P. Malerba - S.M. de Candia

IN EVIDENZA • 11



Disponibile in redazione
e nelle parrocchie il
foto-documentario della
visita del 20 aprile

PONTEFICE

Nella grematissima Aula Paolo VI il Papa ci ha accolti elargendo sorrisi, strette di mano e parole profonde ispirate a don Tonino

ph Annalisa Giancaspero e Giuseppe Clemente

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



«Ti voglio bene»

di Papa Francesco



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
 Vi ringrazio per essere venuti, tanto entusiasti, tanto gioiosi. Grazie! Sono grato a Mons. Vito Angiuli e Mons. Domenico Cornacchia per le parole che mi hanno rivolto a nome vostro. E anche grazie del pane: un bel pane, per fare un panino!

Il ricordo di don Tonino Bello ha unito le nostre strade: la mia verso di voi ad aprile e la vostra verso di me in questi giorni. Mi piace allora accogliervi con una frase carica di affetto, che don Tonino pronunciò al termine dell'ultima Messa Crismale, poco prima di vivere la sua Pasqua: «Vorrei dire ad uno ad uno guardandolo negli occhi: «Ti voglio bene»». E questo sia il nostro modo di vivere: fratelli e sorelle che, guardandosi negli occhi, sanno dirsi «ti voglio bene».

In quell'occasione don Tonino fece pure una raccomandazione. Disse: «Mi raccomando, domani non contristatevi per nessuna amarezza di casa vostra o per qualsiasi altra amarezza. Non contristate la vostra vita». Chi crede in Gesù non può essere triste; «il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste» (Il Vangelo del coraggio, 2012, 145). Facciamo nostra la raccomandazione a non contristarci mai: se la metteremo in pratica porteremo il tesoro della gioia di Dio nelle povertà dell'uomo d'oggi. Infatti, chi si contrista rimane solo, parla di tutti, fa chiacchiere qua e là... Ha il cuore triste. Il chiacchierone, la chiacchierona, ha il cuore triste! Questa è la radice. Anche qui, quando fanno le chiacchiere è perché quell'uomo, quella donna, è triste. Infatti chi si contrista rimane solo, non ha amici. Chi si contrista vede solo problemi, vede solo la parte oscura della vita.

Forse è tutto bello, tutto bianco, tutto luminoso, ma lui o lei vede la macchia, vede l'ombra, il negativo. A volte, quando trovo persone così, che vivono sempre tristi e criticando, ma viene da pensare: «Ma tu che hai nelle vene? Sangue o aceto?». Chi invece mette il Signore prima dei problemi ritrova la gioia. Allora smette di piangersi addosso e, anziché contristarsi, incomincia a fare il contrario: consolare, aiutare.

Cari fratelli e sorelle, stasera comincia un tempo di consolazione e speranza, il tempo di Avvento: inizia un nuovo anno liturgico, che porta con sé la novità del nostro Dio, che è il «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3). Se ci guardiamo dentro, vediamo che tutte le novità, anche quelle a gettito continuo di oggi, non bastano a saziare le nostre attese. Rimaniamo sempre affamati, a questo ritmo, di novità, novità... E non ti sazia. «Tendiamo a cose nuove perché siamo nati per cose grandi», scriveva don Tonino (Non c'è fedeltà senza rischio, 2000, 34). Ed è vero: siamo nati per stare con il Signore. Quando lasciamo entrare Dio, arriva la novità vera. Egli rinnova, spiazza, sorprende sempre: è il Dio delle sorprese. Vivere l'Avvento è «optare per l'inedito», per il nuovo, è accettare il buon scompiglio di Dio e dei suoi profeti, quale fu anche don Tonino. Per lui accogliere il Signore significa essere disponibili a cambiare i nostri piani (cfr ibid., 102). A me piace pensare a San Giuseppe. Lui, un uomo buono, si addormentò e gli cambiarono i piani. Si addormentò un'altra volta, e gli cambiarono ancora i piani. Va in Egitto, si addormentò un'altra volta, e torna dall'Egitto... Che sia Dio a cambiarci i piani con la nostra gioia!

È bello attendere la novità di Dio nella vita: non



vivere di attese, che poi magari non si realizzano, ma vivere in attesa, cioè desiderare il Signore che sempre porta novità. Sempre! Lui non si ripete mai. È importante saperlo attendere. Non si attende Dio con le mani in mano, ma attivi nell'amore. «La vera tristezza – ricordava don Tonino – è quando non attendi più nulla dalla vita» (Cirenei della gioia, 2004, 97). È brutto questo! Essere morto in vita, non attendere niente dalla vita. Noi cristiani siamo chiamati a custodire e diffondere la gioia dell'attesa: attendiamo Dio che ci ama infinitamente e al tempo stesso siamo attesi da Lui. Vista così, la vita diventa un grande fidanzamento. Non siamo lasciati a noi stessi, non siamo soli. Siamo visitati, già ora. Oggi siete venuti da me, vi aspettavo e vi ringrazio, ma Dio vi visiterà dove io non posso venire: nelle vostre case, nelle vostre vite. Dio ci visita e attende di stare con noi per sempre. Oggi, domani, domani, sempre. Se tu lo cacci via, il Signore rimane alla porta, aspettando, in attesa che tu lo lasci entrare un'altra volta. Non scacciamo mai il Signore dalla nostra vita! Lui è sempre in attesa di stare con noi.

Vi auguro di vivere l'Avvento così, come tempo di novità consolante e di attesa gioiosa. «Qui sulla terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore. Lassù nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell'uomo». È bello questo! Anche Dio attende che noi andiamo là. Ecco il tempo di Avvento. Così ne parlò don Tonino

trent'anni fa, commentando il Vangelo che ascolteremo questa domenica con parole che sembrano scritte oggi. Notava che la vita è piena di paure: «paura del proprio simile. Paura del vicino di casa... Paura dell'altro... Paura della violenza... Paura di non farcela. Paura di non essere accettati... Paura che sia inutile impegnarsi. Paura che, tanto, il mondo non possiamo cambiarlo... Paura di non trovare lavoro» (Omelia, 27 novembre 1988). A questo scenario cupo, diceva che l'Avvento risponde con «il Vangelo dell'antipaura». Perché mentre chi ha paura sta a terra, abbattuto, il Signore con la sua parola risollewa. Lo fa attraverso i «due verbi dell'antipaura, i due verbi tipici dell'Avvento»: alzatevi e levate il capo (cfr Lc 21,28). Se la paura fa stare a terra, il Signore invita ad alzarsi; se le negatività spingono a guardare in basso, Gesù invita a volgere lo sguardo al cielo, da dove arriverà Lui. Perché non siamo figli della paura, ma figli di Dio; perché la paura si sconfigge vincendo con Gesù il ripiegamento su sé stessi: andando oltre questo ripiegamento.

Voi conoscete bene la bellezza del mare – bello il vostro mare! Vi dico una cosa: è il mare più azzurro che abbia visto nella mia vita. Bello! Questo mare vi abbraccia nella sua grandezza. Guardandolo, potrete pensare al senso della vita: abbracciata da Dio, bellezza infinita, non può rimanere attraccata a porti sicuri, ma è chiamata a prendere il largo, sempre. Il Signo-

re chiama ciascuno di noi a inoltrarsi in mare aperto. Non ci vuole controllori del molo o guardiani del faro, ma naviganti fiduciosi e coraggiosi, che seguono le rotte inedite del Signore, gettando le reti della vita sulla sua parola. Una vita “privata”, priva di rischi e piena di paure, che salvaguarda sé stessa, non è una vita cristiana. È una vita senza fecondità. Non siamo fatti per sonni tranquilli, ma per sogni audaci. Accogliamo allora l'invito del Vangelo, quell'invito tante volte ripetuto da don Tonino a stare in piedi, ad alzarci. Da dove? Dai divani della vita: dalla comodità che rende pigri, dalla mondanità che fa ammalare dentro, dall'autocommiserazione che incupisce. «Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell'ambiguità, perché il peccato invecchia la terra» (ibid.). Rialzati in piedi, leviamo lo sguardo al cielo. Avvertiremo anche il bisogno di aprire le mani al prossimo. E la consolazione che sapremo donare sannerà le nostre paure.

Prima di darvi la benedizione vorrei salutarvi con alcune parole di speranza, quelle dell'ultima brevissima “omelia” che don Tonino pronunciò dal suo letto, in attesa di Gesù: «Mio Signore e mio Dio! Anch'io voglio vedere il Signore risorto ed essere fonte di speranza e di gioia per tutti. Mio Signore e mio Dio!». Sia così anche per noi. Grazie.

© Libreria Editrice Vaticana

VESCOVO L'indirizzo di omaggio al Santo Padre Papa Francesco in apertura dell'udienza

“La sua parola ha scosso le coscienze”

di Mons. Domenico Cornacchia



Santo Padre, è mio grande onore poterLa salutare a nome della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ed esprimere la più sincera gratitudine per averci accolti a casa Sua.

Oggi, per tutti noi, convenuti numerosi in quest'Aula, si rinnova l'incontenibile gioia vissuta a Molfetta lo scorso 20 aprile durante la Sua storica Visita sui passi del Servo di Dio don Tonino Bello, nel XXV anniversario del suo transito al cielo.

Con l'entusiasmo, caratteristico di noi meridionali, l'abbiamo attesa e accolta, quale Successore di Pietro, nella terra dove il *Vescovo della convivialità delle differenze* si è fatto profeta di pace e testimone della carità di Cristo.

Sono ancora vividi negli occhi e, soprattutto nei cuori, i gesti e le parole che ha voluto donarci in quell'incontro.

Per questo magnifico dono non finiremo di ringraziarLa, amatissimo Papa Francesco.

La Sua breve sosta in mezzo a noi, portatrice di speranza, ha ridato slancio alle nostre vite e ha segnato una nuova ripresa nel cammino della nostra comunità; soprattutto nei giovani ha acceso la passione per il Vangelo e il desiderio di «tradurre in pratica quello che Gesù ci dice in semplicità di spirito» (don Tonino).

Anche l'invito a «vivere non più per se

stessi ma per gli altri», risuonato nella Sua omelia, ha scosso le coscienze e ha trovato terreno fertile in tante persone umili del nostro popolo che ogni giorno sanno regalare un pezzetto di vita agli altri con mille gesti di cura, di amore e di attenzione.

Così ha vissuto e insegnato don Tonino, *Vescovo e Pastore contempl-attivo*. Dall'adorazione Eucaristica egli attingeva quello che può venire solo da Cristo: il potere della carità. È l'unico potere che si manifesta nel servizio agli altri e ci fa diventare amici di Dio.

Santo Padre, poiché questo nostro incontro coincide con l'inizio dell'Avvento, facciamo le parole del *Vescovo amico dei poveri* per rilanciare i due verbi che saranno proclamati nelle nostre Chiese già da stasera: *alzatevi e levate il capo* (Lc 21,28).

«Sono i due verbi dell'antipaura – egli diceva –. Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell'ambiguità, perché il peccato invecchia la terra.

E levare il capo che cosa significa? Fare un colpo di testa. Reagire. Muoversi. Essere convinti che il Signore viene ogni giorno, ogni momento nel qui e nell'ora della storia, viene come ospite velato. E, quindi, saperlo riconoscere: nei poveri, negli ultimi, nei sofferenti. (...) Vissuto così, l'Avvento non sarà il contenitore delle nostre paure, ma

l'ostensorio delle nostre Speranze».

Santo Padre, in questo momento, così significativo per noi, vorremmo, insieme ai nostri sentimenti di gratitudine, di affetto e di dedizione, presentarLe, quale dono, il libro che custodisce e rievoca le parole, le immagini e le emozioni di un evento unico e fecondo, destinato a rimanere impresso



nel cuore di chi l'ha vissuto e di chi l'ha seguito a distanza.

Grazie per la parola che vorrà rivolgerci. Chiedo una speciale effusione dello Spirito su di noi e sulla nostra Chiesa, mentre mi accingo ad aprire la Visita Pastorale della Diocesi, cominciando dalla missione di Loglogo, in Kenia, guidata da un nostro sacerdote *fidei donum*.

Così torneremo alle nostre case, accompagnati dalla benedizione di Dio e dalla carezza del Papa, quella carezza che ci fa sentire amati e accolti.

Grazie di cuore.

FEDELI Nella voce di alcuni partecipanti all'udienza le emozioni e i pensieri che danno senso all'evento

Tante le strade, unico il cuore

a cura di Luigi Sparapano



Dalle ore 2,30 del mattino di sabato hanno cominciato ad incrociarsi gli sguardi e i saluti dei tantissimi pellegrini che, provenienti dalle due diocesi partecipanti, hanno condiviso soste in autogrill, cammini per Roma e attesa dinanzi ai controlli del Vaticano, per poter poi gremire in modo piacevolmente inatteso l'Aula Paolo VI. Foulard azzurri (Molfetta) e gialli (Ugento) disposti per la Messa presieduta dal **Card. Angelo De Donatis**, vicario di Roma, che ha esordito richiamando "il profumo della Puglia in Aula Paolo VI"; pugliese anch'egli, che aveva conosciuto don Tonino, incentra la sua omelia sulla liturgia del mattino: "Vegliare e pregare per capire da che parte andare". Implicitamente ispirate a don Tonino le sue parole esortavano a "non evadere, ma rimanere nella storia senza sfuggire alle responsabilità". "Entrare nella compagnia di quei santi, poveri, umili, impotenti, ma signori del loro cuore". Concludeva la sua omelia richiamando l'invocazione a "Santa Maria, donna dell'ultima ora..."

Prima di entrare in Aula il vescovo di Ugento **S.E. Mons. Vito Angiuli**, al nostro microfono esprimeva gioia: "Un momento di ringraziamento perchè il Papa, venuto prima ad Alessano e poi a Molfetta, ha voluto significare la vicinanza non soltanto al popolo, ma anche al Servo di Dio don Tonino Bello, quindi era giusto che le due comunità venissero a ringraziare il Pontefice. E poi anche un momento di fede popolare: le molte persone venute stanno a testimoniare certamente la vicinanza a don

Tonino, un grande testimone della fede, ma anche a Papa Francesco che chiede sempre di pregare per lui".

Presenti anche i quattro sindaci della diocesi, orgogliosamente rappresentanti delle comunità. "Con oggi si è rinsaldata ancor più la storia comunitaria seminata e rappresentata dalla vita e dalla morte di don Tonino Bello – ha dichiarato **Tommaso Minervini**, sindaco di Molfetta – Il miracolo si è compiuto: quello di mantenere uniti, a 25 anni dal *dies natalis*, migliaia di persone, diocesi, comunità e istituzioni diverse, nei valori fondanti del vangelo vivente. Cattolici e laici, oggi, con papa Francesco hanno vissuto un alto momento comunitario e riscoperto il valore umano della gioia e dei valori della vita individuale e comunitaria. Grazie a tutti! Un abbraccio al nostro vescovo. Molfetta vive sempre più con orgoglio la sua storia e il suo futuro".

E così anche il sindaco di Ruvo **Pasquale Chieco**, in coda con gli altri partecipanti: "Siamo qui dalle prime luci dell'alba, in tantissimi. Restituiamo la visita e mi pareva doveroso rappresentare la città. Una visita che ci riempie di impegno, quali che siano i ruoli di ciascuno. Anche la presenza di tante persone qui a Roma testimonia la sintonia delle nostre comunità con questa figura così importante e fondativa".

Anche il Sindaco di Terlizzi **Ninni Gemmato**: "Una testimonianza di affetto nei confronti del Santo Padre, il segno della devozione di una comunità. La presenza terlizzevole credo sia rappresentativa di una comunità ed anche un momento di ricono-

scenza nei confronti del Santo Padre per la visita di Molfetta del 20 aprile. Credo che sia stata da decenni tracciata una strada e ci siano quattro comunità impegnate su questa strada".

Dai microfoni di GiovinazzoTV **Tommaso Depalma**, sindaco di Giovinazzo, ha espresso "Ringraziamento davanti a questo bellissimo esercito di gioia, bellezza e di luce negli occhi come don Tonino avrebbe sicuramente preferito. Questo è il popolo di don Tonino, insieme agli amici di Ugento".

Tra gli ugentini non manca **don Salvatore Leopizzi**, di *Pax Christi* "Un'ulteriore conferma che la Chiesa cammina sulle vie del Concilio che sono le vie di don Tonino. Papa Francesco dà oggi un'ulteriore conferma di come questa Chiesa pellegrina, aperta al mondo e testimone di pace di giustizia, è la Chiesa di don Tonino, del terzo millennio, che con speranza dobbiamo contribuire a costruire, soprattutto in questo tempo, di razzismi, di esclusioni, di muri che si innalzano ancora; è un'ulteriore provocazione profetica perchè i muri vengano abbattuti e le frontiere si aprano alla solidarietà e alla pace".

"Devo recuperare quella giornata – ha detto **un giovane** – perchè avendo perso l'occasione del 20 aprile, non potevo perdermi anche questa occasione".

E in effetti è stata un'occasione che non poteva andar persa, a costo di ogni sacrificio. Gli assenti, e anche i presenti, potranno rivivere mediante i contributi video e sui social che, anche in questa circostanza, non abbiamo fatto mancare.

VESCOVO Il decreto di indizione della visita pastorale da leggere in ogni comunità a conclusione delle messe nel giorno dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2018

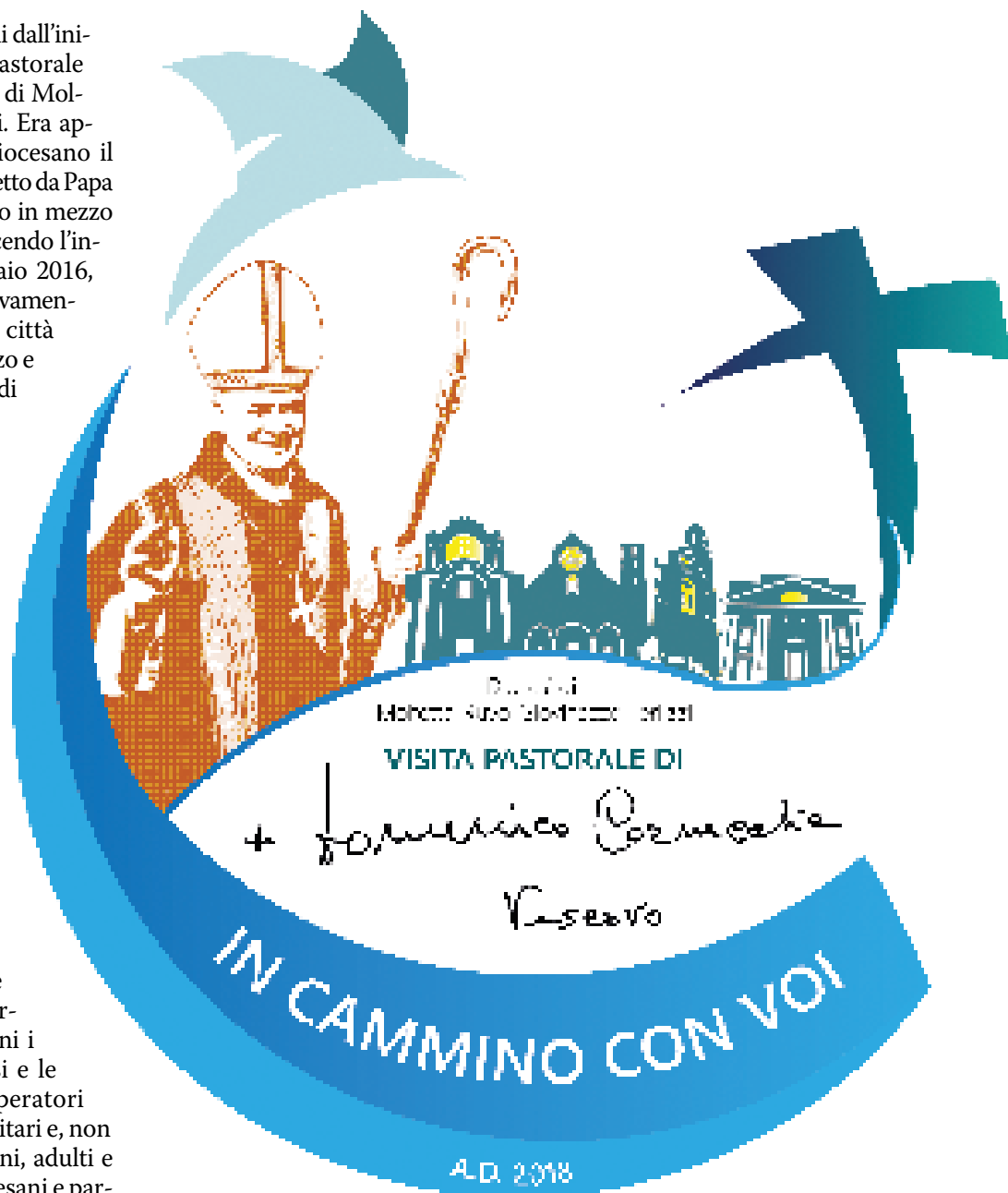
In cammino con voi

di Mons. Domenico Cornacchia

Sono trascorsi circa tre anni dall'inizio del mio ministero pastorale nella cara e amata Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Era appena stato avviato a livello diocesano il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, quando sono venuto in mezzo a voi, come padre e fratello, facendo l'ingresso a Molfetta, il 20 febbraio 2016, nella nostra Cattedrale. Successivamente mi sono recato nelle altre città della Diocesi, a Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, dove ho avuto la gioia di aprire la Porta della Misericordia in ciascuna Concattedrale, ricevendo calorosa accoglienza dal popolo di Dio.

Favorito dalla mia precedente permanenza a Molfetta, presso il Pontificio Seminario Regionale, sia come Direttore Spirituale che come Docente, in questo lasso di tempo ho conosciuto ancor più da vicino le diverse realtà presenti nella Diocesi: in particolare le comunità parrocchiali, i gruppi, le associazioni e le confraternite, le situazioni di vita, le esperienze di servizio nel campo educativo, culturale e caritativo. Ho incontrato personalmente e in varie occasioni i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i seminaristi, gli operatori pastorali, le autorità civili e militari e, non per ultimi, tanti ragazzi, giovani, adulti e famiglie in appuntamenti diocesani e parrocchiali. Quanta bontà ho incontrato poi negli ammalati che sono nelle famiglie o ospiti nelle strutture di cura, e quanta sapienza nelle parole degli anziani! Così ho avuto modo di conoscere il volto bello della nostra Chiesa, di apprezzarne la vitalità pastorale, l'impegno generoso, le rilevanti potenzialità e la cultura della partecipazione.

Il vostro sincero affetto per il Signore e per la Vergine Santa è tra le cose più belle che ho potuto stimare sin dall'inizio del mio arrivo in Diocesi, presenziando alle feste cittadine e seguendo con attenzione i riti e le devozioni della Settimana Santa. Quanta passione ho sentito vibrare proprio in queste esperienze religiose, attorno



Il logo della Visita Pastorale

a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali, realizzazione Michelangelo Parisi

Colomba La Visita Pastorale è un evento guidato dallo Spirito, portatore di pace

Croce L'amore di Dio che abbraccia tutti

Cattedrali La fede del nostro popolo che si incarna nei territori delle città

Onda Il cammino faticoso e stupendo della nostra vita che il Vescovo viene ad incrociare e ad orientare verso la Luce della croce

Azzurro La presenza della Vergine Maria che viene a visitare la nostra vita per portarci Gesù, il frutto benedetto del suo grembo

Il logo sarà disponibile sul sito diocesano da dove, su richiesta, sarà possibile scaricarlo per inserirlo sui media parrocchiali e associativi

alle quali si articola la storia del nostro popolo e che vengono puntualmente riproposte, sia pur con moduli nuovi, al passo dei tempi.

Ho attraversato in lungo e in largo le nostre città per incontrare le persone, accarezzare i più deboli, benedire le fatiche della gente, dire una parola di conforto a chi è provato dalla sofferenza, portare a tutti annunci di speranza e di pace. Mi sono adoperato per rinnovare e valorizzare gli organismi di partecipazione, dal Consiglio Presbiterale al Consiglio Pastorale Diocesano e alla Consulta delle Aggregazioni Laicali, perché non mancasse il prezioso apporto dei sacerdoti e dei laici alla vita ecclesiale. Ho altresì promosso tutte le iniziative tese ad incidere con la forza del Vangelo sulla dimensione sociale del nostro territorio. Inoltre, in comunione con la Chiesa universale, sia nelle Lettere Pastorali che nei Convegni Diocesani di questi ultimi due anni, ho messo a tema l'attenzione al mondo giovanile, rivolgendo a tutti l'invito a camminare in compagnia dei giovani per discernere insieme uno stile di vita ispirato al Vangelo, fatto di ascolto, di relazioni autentiche e di servizio gratuito.

«Tutto è grazia!». Tale è stato anche il magnifico dono della recente Visita Pastorale di Papa Francesco a Molfetta, il 20 aprile scorso, in occasione del XXV anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. La visita del Santo Padre, che ha presieduto l'Eucaristia con migliaia di fedeli, oltre che una grande e inaspettata sorpresa, è stata un riconoscimento della preziosa e attuale testimonianza di Mons. Antonio Bello, autentico interprete del Concilio Vaticano II. Riferendomi alla figura di don Tonino, come amava essere chiamato, e alla sua incidenza presso il nostro popolo, nel saluto che ho rivolto a Papa Francesco, nello stupendo affaccio sul porto di Molfetta dove eravamo riuniti, ho tenuto ad evidenziare che «ancora oggi, come se il tempo non fosse passato, continuiamo a sentire la forza delle sue parole, l'empito dei suoi messaggi, l'efficacia dei suoi discorsi, la profezia della sua testimonianza e, soprattutto, percepiamo la sua intercessione dal cielo per questa Chiesa che ha tanto amato e per la quale ha voluto offrire la propria vita». Perciò continuiamo a pregare unanimemente e incessantemente perché il Signore ci dia la gioia di vedere don Tonino Bello, il *pastore che sognò e amò la chiesa del grembiule*, insieme a don Ambrogio Grittani, il *prete degli accattoni*, tra coloro che

vengono additati come testimoni esemplari da venerare e da imitare.

Pertanto, in questo contesto, ritengo che sia giunto il tempo di iniziare la mia prima Visita Pastorale alla Diocesi come un'ulteriore opportunità di grazia per il Vescovo e per tutta la Chiesa locale. Sarà occasione privilegiata per incontrare tutti e rinsaldare i vincoli di comunione, per ravvivare le energie degli operatori pastorali, per richiamare i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più fervida ed efficace (cf. *Apostolorum successores*, 221).

Verrò soprattutto per mettermi in ascolto delle comunità e della società civile dentro le quali operiamo, leggere con gli organismi di partecipazione *i segni dei tempi*, incontrare i singoli e i gruppi, trasmettere a tutti la gioia del Vangelo. Docili agli impulsi dello Spirito, ci metteremo insieme alla sequela del Signore, il Pastore bello e buono, che si è fatto vicino al suo popolo (cf. Lc 1,68) e guida i nostri passi sulla via del bene e della pace (cf. Lc 1,79).

Con questi intendimenti, secondo l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, alla luce di quanto indicano il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores* (nn. 221-225) e il Codice di Diritto Canonico (cann. 396-398), con il presente Decreto

INDICO LA VISITA PASTORALE DELLA DIOCESI

che, con la grazia di Dio, compirò a partire dal 15 gennaio 2019, presiedendo la Solenne Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Molfetta, per poi visitare in ogni città le Autorità Civili e Militari, gli Ospedali, le Case protette per anziani, gli Istituti scolastici, i Circoli culturali, i Centri di aggregazione sportiva, le Confraternite, il Mondo del lavoro, le Istituzioni per il bene comune, le Associazioni professionali e, successivamente, le Comunità parrocchiali.

Lo Spirito Santo sostenga e accompagni lo svolgimento di questa Visita Pastorale e la porti al suo compimento nel segno della fedeltà a Cristo.

Ci aiuti l'intercessione di Maria Santissima e dei nostri Patroni San Corrado, San Biagio, San Tommaso e San Michele Arcangelo.

Molfetta, 8 dicembre 2018, Solennità della Immacolata Concezione della B.V. Maria

✠ Domenico Cornacchia
Vescovo

Preghiera per la Visita Pastorale

Signore Gesù,

Tu sei il buon Pastore della nostra vita.

*Conosci di noi le gioie e le fatiche,
i sogni e le fragilità, gli slanci e le cadute.
Ti ringraziamo per l'amore e la tenerezza
con cui conduci la nostra Chiesa
sul sentiero faticoso e stupendo della santità,
per tutte le meraviglie che operi in essa
e per i molteplici carismi che le doni.*

Signore Gesù,

*fa' che accogliamo la Visita Pastorale
del nostro Vescovo Domenico
come evento di grazia.*

*Aiutaci a scorgere nel suo pellegrinaggio
i segni del Tuo passaggio.*

*Come un tempo percorrevi
le strade e i villaggi della Galilea,
torna a frequentare i nostri territori,
entra nelle nostre case, visita le nostre Comunità.*

*Accarezza i più deboli,
benedici le fatiche della gente,
conforta chi si trova nella sofferenza
e nella disperazione,
aiuta i giovani a fare della propria vita
un capolavoro,
porta a tutti annunci di pace.*

Signore Gesù,

*mettiti ancora accanto a noi:
come buon Samaritano
consola gli animi e fascia ogni nostra ferita
con bende di misericordia;
come Compagno di cammino
liberaci dalla passività rassegnata
e indicaci traguardi di salvezza
verso i quali incamminarci;
come Luce della vita*

*risveglia in noi l'entusiasmo della fede
e rendici audaci nella testimonianza del Vangelo,
nel servizio ai poveri e nella comunione fraterna.*

Intercedano presso di Te

*per la nostra Comunità diocesana
la Vergine Maria, Madre della speranza,
i nostri Santi Patroni,*

*il Venerabile Ambrogio Grittani
e il Servo di Dio Antonio Bello,
che ti supplichiamo di glorificare entrambi
a lode piena ed eterna del Padre Tuo,
di Te, diletto Suo Figlio, e del Santo Spirito.*

Amen.

✠ Domenico Cornacchia
Vescovo

A.D. 2018

La presente preghiera è stata stampata
e sarà diffusa nelle parrocchie per essere distribuita
tra i fedeli e recitata nelle diverse circostanze

MISSIONE Domenica 16 dicembre il Vescovo benedice il pozzo, presiede l'Eucaristia e consacra la nuova chiesa dell'Immacolata nel villaggio di Loglogo, dove svolge il ministero di parroco don Paolo Malerba

Un ponte tra Molfetta e Marsabit

L'8 dicembre prossimo il vescovo Mons. Domenico Cornacchia indice la visita pastorale. E non ci poteva essere inizio migliore che partire dalla comunità più lontana e più giovane: la parrocchia B.M.V. Immacolata in Loglogo diocesi di Marsabit-Kenya. Sarà accompagnato dal suo vicario generale don Raffaele Tatulli e dal segretario don Luigi Amendolagine. Visiteranno Loglogo dall'11 al 20 dicembre. Saranno giorni intensi di incontri, di volti, di scenari mozzafiato che solo l'Africa sa offrire, di lunghe ore di viaggio; di incontro con una comunità fresca, giovane e forte, divenuta parrocchia il 16 luglio 2017. La diocesi di Molfetta, con



i compianti Mons. Luigi Martella, vescovo, e Mons. Domenico Amato, vicario, il 19 giugno del 2015 annunciavano al clero diocesano che un sacerdote della nostra diocesi, nella persona di don Paolo Malerba, di Terlizzi, sarebbe partito come fidei donum. È stata una scelta coraggiosa e vincente.

Grazie, Mons. Luigi Martella e don Mimmo Amato, dal cielo sono sicuro che mi sostenete ancora!

Oggi quel seme sta portando frutti. E Mons. Cornacchia sarà presente per la benedizione di un pozzo in parte finanziato dalla diocesi di Molfetta, "un'opera segno" per il venticinquesimo della salita al cielo di Mons. Bello. Il vescovo Domenico insieme al vescovo Peter Kihara, Ordinario di Marsabit, consacreranno il 16 dicembre la nuova chiesa in Loglogo capace di ospitare circa 600 persone. Il Signore ha benedetto la gente di Loglogo con questo doppio dono: un pozzo e una nuova chiesa. Due doni che è stato possibile realizzare con la generosità di molti, soprattutto dei più semplici e dei più poveri, che con i loro sacrifici hanno permesso tutto ciò. Il vescovo celebrerà il 17 dicembre 47 battesimi e 59 prime comunioni. Questi giorni saranno anche giorni in cui vivremo momenti esaltanti, ma anche momenti che ci interrogheranno nel profondo del cuore, si toccherà con mano la povertà che a volte sprofonda nella più totale miseria. Saranno giorni di grazia che rafforzeranno questa relazione di fede e di amore tra le due diocesi, ma che sia per il clero della diocesi di Molfetta l'inizio di uno slancio missionario comunitario. Non resta che augurare karibuni- benvenuti!

Paolo Malerba

AZIONE CATTOLICA Nella solennità dell'Immacolata la Festa dell'Adesione celebrata nelle parrocchie e in tutta Italia

Un ponte tra Molfetta

di Nunzia Di Terlizzi

«O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi».

Ate mi rivolgo o Vergine Immacolata, prima casa di Dio fatto uomo, per affidare l'Azione Cattolica della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

In questo giorno di festa affido le attese più grandi di questa associazione perchè ha bisogno della Tua fiducia e del Tuo coraggio, o Maria, per realizzare quanto la vita e il mondo le chiede; per tenere fede ad una storia di 150 anni la cui eco risuona ancora; per dare il via a nuove celebrazioni che segnano il 50° della nascita dell'ACR, la primavera che porta colori e profumi nuovi al nostro giardino.

Affido a te, o Maria, tutti i suoi componenti, chiamati ad evangelizzare in questo tempo, restando fedeli al soffio dello Spirito nelle nostre parrocchie, nella nostra diocesi, restando segno visibile di una comunione a volte difficile da realizzare.

A te affido, o Maria, ognuno di noi chiamato a contribuire in modo responsabile ed efficace, a realizzare e formare una comunità di uomini sempre più ricchi di umanità, capaci di reagire ai diritti negati, di arrivare preparati di fronte ad ignobili parole e azioni che caratterizzano in modo negativo questo periodo storico. "Questo è un tempo di consolazione e speranza" ci ha detto Papa Francesco, all'udienza del primo dicembre scorso, e noi di AC, come cristiani, dobbiamo dare corpo, fermarci, rispondere al gemito continuo di oggi. Per questo dobbiamo guardarci dentro e "tendere a cose nuove perché siamo nati per cose grandi", come scriveva don Tonino.

Affido a te Maria, i nostri gruppi e tutti i nostri soci e simpatizzanti che ogni giorno da ragazzi, giovani, adulti, studenti, lavoratori, disoccupati, vigorosi nelle forze, ammalati, genitori, educatori e animatori, testimoniano la bellezza di essere toccati dall'amore misericordioso del Signore.

L'Avvento è tempo per alzarsi, levare il capo, vegliare e svegliare; è tempo di liberare il cuore dalle preoccupazioni, da occupazioni che non ci rendono liberi, che non ci fanno vivere la gioia dell'annuncio e di una vita piena. Vita, che da aderenti di Azione Cattolica, siamo chiamati anche a "restituire" ogni giorno.

Affido a te, Maria, il mio, il nostro essere laici *Fino in cima* nel mondo e fa' che anch'io, come Te, possa andare oltre ogni umana paura, possa ogni giorno rallegrarmi dell'incontro con te e abbandonarmi fiduciosa nelle tue mani, affinché si compia in me tutto secondo la tua Parola e così portare il tuo Figlio Gesù Cristo ai miei fratelli.

Amen.

Auguri Azione Cattolica, *duc in altum!*





Itinerario di meditazione ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia.

La parola e le esperienze.

“Che cosa sono questi discorsi...” (Lc 24,17)

Le domande dei giovani

Domande

«Le domande dei giovani sono note a tutti: riguardano il senso del vivere e del morire, l'orientamento da dare al proprio futuro, il mondo delle relazioni e degli affetti, i rapporti con gli adulti, le scelte professionali, la vita sociale e politica, le esperienze di volontariato, la fede in Dio e in Cristo, la Chiesa, i grandi temi della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato». (Mons. Cornacchia)

Chi chiede non sbaglia mai

La differenza tra l'uomo e tutti gli altri esseri viventi sta nel fatto che l'essere umano si pone delle domande. Chiedere è segno di intelligenza. Chiede solo colui che vuole crescere e conoscere.

L'Avvento ci offre un esempio bello ed interessante di una donna che ha saputo domandare. Lei, Maria la prescelta da Dio, che di fronte alla richiesta-proposta dell'arcangelo Gabriele di essere la madre di Dio, risponde con una domanda: “Come è possibile tutto ciò, non conosco uomo?”. Una domanda legittima a cui l'angelo risponde rassicurandola: “Non temere Maria, perché tutto ciò è opera dello Spirito Santo”.

Certo per Maria non sarà stata una passeggiata. Pur avendo avuto una risposta chiara e rassicurante ha vissuto la trepidazione di vedere quelle parole incarnarsi. Maria come tutte le donne di ieri e di oggi avrà continuato ad interrogarsi su come sarà questo bambino, quale sarà il futuro di questo figlio... quanti sogni, quante paure, quante trepidazioni. Tuttavia, Maria ci insegna che non si è dispersa nei pensieri del proprio cuore, non si è lasciata fagocitare dai dubbi e dalle paure, ma si è affidata. Sa affidarsi chi non dà nulla per scontato, chi si interroga sul presente e sul futuro della propria vita. Quelle semplici domande che ci accompagnano da sempre: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Che senso ha questa vita?

Siamo tutti in ricerca per dare un senso alla nostra vita. Non smettiamo mai di interrogarci e di interrogare la nostra fede e la nostra vita. Sì, la nostra fede ha bisogno di essere interrogata e non accettata supinamente. San Pietro ci ricorda che dobbiamo dare ragione della nostra fede, cioè interrogare la fede e lasciarci interrogare da essa. Una fede matura è una fede interrogata e interrogante. Ricorda, chi chiede non sbaglia mai.

Paolo Malerba

Cercando risposte

Fatti una domanda e cerca una risposta.

Cos'è una domanda per un giovane, se non un motore di ricerca che lo spinge ad analizzare il contesto in cui vive e ad andare a fondo di sé per cercare le risposte più adeguate?

Le domande giovanili sono premessa di scelte significative e fondanti dell'identità adulta che si va costruendo. A parte il soddisfacimento di bisogni più o meno materiali e immediati, il giovane esplora le possibilità esistenziali attraverso domande di senso, che partono dal desiderio di amore, per sé e per gli altri.

L'autonomia alla quale si mira è indizio di un bisogno di realizzazione e originalità, con cui esprimere specificamente il proprio essere. La stabilità lavorativa (traguardo complicatissimo, oggi) diventa spesso il presupposto per quella affettiva. Entrambe sono riflessi della

necessità di definizione di sé e del conseguente riconoscimento da parte della società. Eppure, i giovani sono molto più che discorsi logici.

La giustizia esiste davvero in questa vita o conviene pensare al proprio tornaconto? Ha senso impegnarsi e continuare a credere nei sogni, soprattutto quando richiedono tempo e sacrifici, o è più opportuno fare scelte più comuni e vedere i risultati il prima possibile? Si può essere fedeli al proprio partner per sempre o è meglio vivere provando ad avere relazioni che ci fanno stare bene, finché tutto va bene? Spendersi per gli altri, sottraendo tempo ed energie a progetti personali, vale la pena o distrae dai traguardi che si potrebbero raggiungere, se ci si dedicasse solo a se stessi? E la felicità dove sta nella realtà, a parte negli scatti sui social? Se la vita è in cammino, quanto è lunga la strada per arrivare alla realizzazione piena, dopo le soste nel “chi si accontenta,

gode”? Nelle difficoltà, meglio insistere o lasciar perdere? L'amore vero è quello dei nonni che si son sopportati per anni, tra distanze e disagi economici, o anche quello di chi non mette su famiglia, però diventa missionario accanto a chi è più fragile e non vede il suo futuro?

Chi ha domande è pieno di vita.

Susanna M. de Candia, Azione Cattolica



Henry Ossawa Tanner, Gesù e Nicodemo, olio su tela, 1927

L'inquietudine della ricerca, necessaria per una crescita nella conoscenza della fede, traspare nell'umile gesto di rendere disponibile il proprio essere ad accogliere l'amore incondizionato di Dio. La potenza della Grazia, allora, trasfigurerà le tenebre dell'incertezza donando la sapienza e la serenità del cuore.

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. *L'Offerta è deducibile.*

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Disponibile presso le parrocchie, in redazione e presso il Museo diocesano il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta.

112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata. È possibile richiederlo per email scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

Costo 15,00 euro

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata di Avvenire

Questa domenica, 9 dicembre, celebriamo in diocesi la giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*. In prima mattina saranno distribuiti presso ogni parrocchia i pacchi del quotidiano che conterrà una pagina dedicata alla nostra Chiesa locale. Chiediamo ai Parroci e agli Animatori della Comunicazione di valorizzare questa opportunità per far conoscere il giornale, quale strumento irrinunciabile, diverso dai social, per una informazione completa e una visione cristianamente ispirata degli avvenimenti.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Ritiro di Avvento

Domenica 16 dicembre, dalle 9,30 alle 13,00, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, avrà luogo la giornata di spiritualità famigliare

in preparazione al Natale. La riflessione sul tema “Cresceva in età sapienza e grazia” sarà tenuta da don Franco Lanzolla. Prevista l’animazione per i più piccoli.

MASCI MOLFETTA 2

Un mosaico di santità

La Comunità MASCI-MOLFETTA 2 “Don Tonino Bello” ha programmato gli incontri di preghiera itineranti in alcune Parrocchie della nostra città, seguendo quest’anno l’approfondimento dell’acronimo della parola “MOSAICO”: Madre, Ospitalità, Santità, Amicizia, Interiorità, Convivialità, Operatività.

Il primo incontro si è tenuto nella Parrocchia Immacolata, con riflessioni sulla parola MADRE e la lettura di due brani di don Tonino Bello “MARIA, DONNA GESTANTE” e “MARIA, DONNA DELL’ATTESA”, i quali hanno ben evidenziato i sentimenti di Accoglienza e di Attesa che “sono sempre segno di Speranza.” L’Incontro del 20 novembre, il secondo, con la Comunità parrocchiale della Madonna della Rosa, ha visto partecipi molti ragazzi che hanno animato la cerimonia con musica e con approfondimenti personali inerenti la parola OSPITALITÀ, ben rappresentata dalla Tenda, simbolo dell’incontro. Le due letture “FRATELLO MAROCCHINO” e “MARIA, DONNA ACCOGLIENTE” hanno ricordato l’impegno e l’esortazione all’accoglienza di tutti voluta da don Tonino Bello e messa in atto da tantissimi cittadini e operatori che quotidianamente si mettono all’ascolto dei bisogni dell’altro per aiutarli... “Santa Maria, Donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli... Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche...”.

Anche quest’anno con la partecipazione dei parroci e delle comunità parrocchiali i Momenti di preghiera con Adorazione Eucaristica del “20 alle 20” daranno concretezza

allo stile di vita indicatoci da don Tonino e ci accompagneranno nella nostra crescita spirituale.

PARR. MADONNA DELLA PACE

Ricordo di don Luca Murolo a due anni dalla scomparsa

Il 24 novembre scorso è stata celebrata dal parroco don Angelo Mazzone, in quella che fu la “Sua Chiesa”, la Santa Messa in suffragio di don Luca Murolo, storico pastore della Madonna della Pace di Molfetta, morto a Bari all’età di 82 anni, il 24 novembre del 2016. Nelle parole di don Angelo tutta la commozione, la nostalgia e l’emozione nel ricordare l’uomo e il sacerdote che per quasi vent’anni è stato parroco della nostra parrocchia della quale fu tra i principali fondatori e primo parroco. Prendendo spunto dal Vangelo del giorno (Gv 18,33-37), nel quale si contemplava la regalità di Gesù Cristo, don Angelo ha detto che la vera regalità sta nello spendersi e donarsi per il prossimo, come ha fatto don Luca, sull’esempio di Gesù, dando tutto se stesso con totale spirito di oblazione. «Sicuramente da lassù – ha aggiunto il parroco – don Luca non potrà che essere orgoglioso e felice nel vedere che la parrocchia che ha tanto amato, continua a progredire e migliorare non solo nelle infrastrutture che contribuiscono a rendere gli ambienti più favorevoli per le attività pastorali, sportive e sociali che ospita, ma soprattutto per la fede e il gran bene che ci vogliamo». Infine, ha voluto ricordare la mitezza e dolcezza del suo sorriso, la sua presenza discreta e il suo spiccato senso dell’ironia. Don Luca ci manca tantissimo, ma ci consola saperlo al cospetto di Nostro Signore, accompagnato dalla memoria e dalle preghiere di tutti coloro che continuano a volergli bene.



II DOMENICA DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Bar 5,1-9

Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura

Seconda Lettura: Fil 1,4-6.8-11

Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo

Vangelo: Lc 3,1-6

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Candela di Betlemme

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che sceglie nel mondo ciò che è debole e ha fatto della piccola Betlemme la culla del Messia da tutti atteso.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento. Accendiamo la seconda candela che ci riporta alla piccola città di Giuda in cui nacque il nostro Salvatore e ci aiuta a scoprire l'universale salvezza da Gesù portata nel mondo.

Letture biblica:

Dal Libro del profeta Michea (5,1)

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti».

Responsorio

V. Da Betlemme uscirà il pastore d'Israele.

R. Annunzierà la pace alle genti.

Accensione della seconda candela.

Un figlio accende la seconda candela.

Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Un'umile grotta solo offrirà Betlemme, piccola città. Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: Preghiamo.

Padre buono, le tue vie non sono le nostre vie, aiutaci a seguirti, accogliendo ogni giorno Gesù, e fa' che ogni uomo riceva la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale



Sine macula

L'Immacolata Concezione donata al Museo diocesano

Sarà presentata questa domenica (9 dicembre alle ore 19, ndr) l'ultima donazione fatta al Museo diocesano di Molfetta. Si tratta di un dipinto ad olio su tela (cm 209x152 ca.) della fine del XVI secolo raffigurante l'*Immacolata Concezione*. L'opera è stata donata da Mons. Pietro Amato e da lui attribuita a Juan de Roelas (Fiandre 1570 ca. - Olivares 1625) "clérigo presbítero pintor". Il prezioso dono rappresenta un gesto di affetto di Mons. Amato nei confronti di Molfetta, sua città natale, alla quale è rimasto sempre legato, nonostante il Signore lo abbia chiamato a svolgere il ministero sacerdotale in tutto il mondo.

La pregiata tela, opera di uno dei più notevoli artisti della pittura sivigliana di fine Cinquecento e primi anni del Seicento, è stata collocata nella sala della Pinacoteca accanto ad altre facenti parte delle collezioni del polo Museale, quali la *Dormitio Virginis* attribuita a Marco Cardisco, la *Pietà* di Bernardo Cavallino e la *Santa Famiglia* recente-

mente attribuita ad Antonio de Bellis.

Un segno che esprime l'attaccamento alle radici legate alla nascita di Mons. Amato e alla sua formazione. Molfetta è la città in cui la vocazione presbiterale ha mosso i primi passi, illuminata da figure importanti, quali la mamma, Vincenza Immacolata Facchini, e don Cosmo Azzollini, che con il loro esempio e la loro testimonianza hanno segnato per sempre la vita di don Pietro, come uomo e come sacerdote. Ed è in occasione del CX anniversario della nascita della cara mamma che don Pietro ha voluto offrire l'opera raffigurante la Vergine Immacolata, la quale rappresenta quasi una preghiera resa materia rivolta alla Mamma celeste in suffragio di quella terrena.

Grande riconoscenza esprimo al caro don Pietro per questo atto di amore, che non solo arricchisce il patrimonio storico-artistico della nostra Diocesi, ma dell'intera regione e che dilata gli orizzonti culturali e spirituali della nostra terra.

Michele Amorosini